



Prot.

Ariano nel Polesine, 10 dicembre 2021

Al Ministero della Transizione Ecologica
Direzione Generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo
Divisione 5 – Sistemi di Valutazione ambientale
CRESS@PEC.minambiente.it
cress-5@minambiente.it

Agenzia Interregionale per il fiume Po
Area navigazione, idrovie e porti
navigazione.boretto@cert.agenziapo.it

Alla Regione del Veneto
Area Tutela e Sicurezza del Territorio
Direzione Valutazione Ambientale, Supporto Giuridico e Conenzioso
Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale
valutazioniambientalesupportoamministrativo@pec.regione.veneto.it
valutazioneimpattoambientale@regione.veneto.it
luca.marchesi@regione.veneto.it

Alla Direzione Turismo
Unità Organizzativa Strategia Regionale della biodiversità e Parchi
turismo@pec.regione.veneto.it
turismo@regione.veneto.it

Oggetto: Istruttoria VIA (ID_VIP 5132) Progetto "FE-E-7-NI lavori di adeguamento delle condizioni di navigabilità dell'alveo di magra del Fiume Po per navi di classe Va tratto Revere – Ferrara. Osservazioni e considerazioni di adeguamento documentale.

A seguito dell'analisi della documentazione progettuale, relativa la progetto di cui all'oggetto, si invia, in allegato alla presente, la nota tecnica riportante le osservazioni-considerazioni così come richieste nella riunione del 17 novembre 2021, dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS del Ministero della Transizione Ecologica. Tali valutazioni sono state approvate con Decreto del Presidente dell'ente Parco naturale regionale del delta del Po n. 248 del 10 dicembre 2021.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE
Ente Parco Regionale Veneto Delta del Po
O.G.D. Po e suo Delta
Moreno Gasparini



ENTE PARCO REGIONALE VENETO DEL DELTA DEL PO
Via G. Marconi, 6
45012 – Ariano nel Polesine (Rovigo)
Telefono 0426 372202
Fax 0426 373035
e-mail: info@parcodeltapo.org
C.F. 90008170293



INDICE

OSSERVAZIONI ALLO STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE E AL PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

**Progetto "FE-E-7-NI lavori di adeguamento delle condizioni di
navigabilità dell'alveo di magra del Fiume Po per navi di classe
Va tratto Revere-Ferrara"**



INDICE

1	OSSERVAZIONI ALLO STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE	1
1.1	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	1
1.2	IDENTIFICAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI.....	3
1.3	DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI.....	3
1.4	IDENTIFICAZIONE DI TUTTI I PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE.....	4
1.5	RACCOLTA DATI INERENTI I SITI NATURA 2000 INTERESSATI DAL PROGETTO.....	5
1.6	APPROFONDIMENTO DI DETTAGLIO SULLA PORZIONE DEL SITO/I NATURA 2000 INTERESSATI DAL PROGETTO.....	5
1.7	IDENTIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI.....	7
1.8	MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI COINVOLTI.....	9
1.9	METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE.....	10
1.10	VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE SU HABITAT E SPECIE	11
1.11	AZIONI DI PROGETTO NON VALUTATE O NON VALUTATE ADEGUATAMENTE ALL'INTERNO DELLO STUDIO DI INCIDENZA.....	11
1.12	CAPITOLO 6 "PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA MITIGABILITÀ DEI FATTORI DI INTERFERENZA, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO".....	13
1.13	CONCLUSIONE DELLO STUDIO DI INCIDENZA.....	15
1.14	CAPITOLO "6.1.1 INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI COMPENSAZIONE".....	15
1.15	REFUSI.....	16
2	PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE.....	18
3	CONCLUSIONI.....	19



1 OSSERVAZIONI ALLO STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

Di seguito si riportano le osservazioni allo studio di incidenza ambientale del progetto "FE-E-7-NI lavori di adeguamento delle condizioni di navigabilità dell'alveo di magra del Fiume Po per navi di classe va tratto Revere-Ferrara" facendo riferimento a quanto previsto dai seguenti provvedimenti:

- Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (Vinca) direttiva 92/43/CEE "Habitat" ART. 6, paragrafi 3 e 4;
- Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" (Allegato A DGR 1400/2017 della Regione Veneto).

È necessaria una revisione dello Studio di incidenza Ambientale in modo che la relazione riporti tutte le informazioni richieste dai provvedimenti sopracitati e in modo che le informazioni relative ad Habitat/Habitat di specie e specie o importanti per la valutazione delle incidenze sugli stessi, contenute in diversi documenti progettuali siano integrate nello Studio di incidenza Ambientale.

Si deve integrare lo studio di Incidenza Ambientale con le valutazioni riportate nel documento integrativo I_00 "Controdeduzioni alle richieste di integrazioni nell'ambito del procedimento di V.I.A." relative alle incidenze su Habitat e specie e le informazioni riportate nel documento I_07 pag. 42 in relazione alle specie ittiche e altri documenti riportanti informazioni utili alla valutazione di incidenza.

1.1 Descrizione del progetto

La descrizione del progetto all'interno dello Studio di incidenza Ambientale deve essere integrata con le seguenti informazioni di progetto evitando il rimando ad altri documenti di progetto:

- una descrizione della cantierizzazione e soprattutto delle **aree e piste di cantiere previste a terra (aree di occupazione temporanea)**. È necessario fornire una tavola con la sovrapposizione delle aree di cantiere con i siti della Rete Natura 2000 e gli Habitat in All. I della Dir. 92/43/CEE e riportare in relazione una sintesi delle informazioni inserite negli elaborati integrativi I_07 e I_08 per gli interventi oggetto di valutazione.
- **il file in formato vettoriale delle aree direttamente interessate dal progetto (comprese le aree di cantiere a terra)**, come previsto dalla DGR 1400/2017 della Regione Veneto: *"Per le aree direttamente interessate da piani, progetti e interventi va fornito il dato nel formato vettoriale per i sistemi informativi geografici in un formato*



coerente con le specifiche cartografiche regionali”.

- **La documentazione fotografica** a colori riportante la data dell'istantanea e l'identificazione su cartografia delle foto, dei relativi conii visuali e didascalie, attinenti le aree di intervento, come previsto dalle linee guida Nazionali.
- **Il cronoprogramma delle attività di cantiere** con indicata la durata di attuazione dei singoli interventi oggetto di valutazione e il periodo in cui si prevede di realizzarli.
- **La stima del tipo e del numero di mezzi di cantiere previsti:** sarebbe opportuno riportare la stima dei mezzi di cantiere previsti (per gli interventi oggetto di valutazione) in modo da poter valutare le dimensioni dei cantieri e i potenziali disturbi alla fauna derivanti da emissioni in atmosfera, fonoinquinamento...ect.
- **La stima dei trasporti:** sarebbe opportuno indicare la stima del numero dei viaggi necessari per l'approvvigionamento dei materiali utili alla realizzazione degli interventi oggetto di valutazione (pietrame di varia pezzatura, sacconi in geotessuto...ect) per poter valutare il disturbo alla fauna derivante da emissioni in atmosfera, fonoinquinamento...ect.
- **L'utilizzo delle risorse (rinnovabili e non rinnovabili)** in relazione agli interventi oggetto di valutazione
- Una descrizione generale sintetica delle **potenziali alterazioni previste sulle diverse componenti ambientali, in fase di cantiere e di esercizio**, in particolare sulle acque superficiali, modifica delle condizioni idrauliche, atmosfera, rumore, rifiuti, vegetazione, fauna ed ecosistemi...
- **eventuali precauzioni assunte dal progetto o individuate in fase di SIA** atte a impedire o attenuare possibili effetti negativi su Habitat/Habitat di specie/specie. Le linee guida nazionali prevedono che il proponente in fase di screening (fase precedente alla fase di valutazione appropriata) integri all'interno del progetto le **condizioni d'obbligo**: *“Con Condizioni d'Obbligo, si intende una lista di indicazioni standard (intese come misure precauzionali) che il proponente, al momento della presentazione dell'istanza, deve integrare formalmente nel P/P/P//A proposto assumendosi la responsabilità della loro piena attuazione”.*

Il proponente dovrebbe quindi integrare il progetto e quindi lo Studio di Incidenza Ambientale con le condizioni d'obbligo attinenti al progetto e ai potenziali effetti prevedibili.

In particolare lo Studio di Incidenza Ambientale va integrato con i periodi di fermo cantiere individuati in altri documento di progetto.



Non è riportato all'interno dello Studio di Incidenza Ambientale se il progetto rispetterà delle limitazioni temporali per l'esecuzione di alcune lavorazioni ad esempio nel periodo riproduttivo delle specie faunistiche potenzialmente nidificanti nell'intorno delle aree di cantiere o per le lavorazioni in alveo nel periodo di frega delle specie ittiche che possono riprodursi nel tratto di Fiume Po in esame.

1.2 Identificazione e misura degli effetti

In riferimento a tale analisi la DGR 1400/2017 (Allegato A) della Regione Veneto prevede quanto segue: *"In relazione ai contenuti del piano, progetto o intervento, è necessario verificare l'eventuale sussistenza di uno o più dei fattori riportati all'allegato B. Per ciascuno dei fattori individuati come sussistenti, l'identificazione degli effetti avviene sulla base delle possibili variazioni delle condizioni in assenza del piano, progetto o intervento e queste dovranno essere descritte facendo riferimento ai seguenti parametri: **estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento**. Qualora alcuni dei precedenti parametri non fossero calcolabili, deve essere considerata la situazione peggiore possibile in ragione del principio di precauzione e in riferimento a quanto consentito dalle norme ambientali vigenti. E' possibile fare ricorso a metodi soggettivi di previsione quali ad esempio il cosiddetto "giudizio esperto" che va opportunamente motivato"*.

Nel paragrafo dedicato a tale analisi a pag 37 dello Studio di incidenza Ambientale non si trova riscontro di quanto previsto dalla DGR 1400/2017. Tale analisi è di fondamentale importanza per poter individuare le estensioni spaziali e temporali dei singoli fattori perturbativi derivanti dal progetto che permettono di definire i limiti spaziali e temporale dell'analisi di cui al paragrafo successivo.

1.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

In riferimento a tale analisi a pag 54 delle Linee Guida Nazionali è riportato quanto segue: *"In termini spaziali deve essere individuata una **area vasta all'interno della quale possono verificarsi interferenze generate dal P/P/P//A sul sistema ambientale. Al di fuori di detti limiti spazio temporali deve essere escluso, con ragionevole certezza scientifica, il verificarsi di effetti legati al P/P/P//A"** e a pag. 57 delle stesse linee guida è richiesta la "Descrizione ed individuazione dell'area vasta potenzialmente interferita dal P//A"*.

La DGR 1400/2017 in riferimento alla definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi riporta quanto segue: *"Sulla base dei precedenti paragrafi 1 (descrizione del progetto) e 2 (identificazione e misura degli effetti) si ricostruiscono i **domini massimi spaziali e temporali***



di influenza del piano, progetto o intervento, quale inviluppo di tutti i suoi possibili effetti. Questa caratterizzazione fornisce i limiti di validità dell'analisi (cfr. colonna "Presenza nell'area oggetto di analisi" nella tabella di valutazione riassuntiva della fase 4). Rispetto ai limiti spaziali e temporali dell'analisi deve essere fornito il **dato nel formato vettoriale** per i sistemi informativi geografici, in un formato coerente con le specifiche cartografiche regionali".

Nello Studio di Incidenza in esame:

- non è stata individuata, sulla base dell'estensione dei potenziali effetti perturbativi individuati (precedente Par. 1.2), la potenziale area di influenza del progetto che corrisponde all'area vasta o area di analisi dello Studio di Incidenza Ambientale;
- non riporta l'estensione temporale degli effetti;
- manca il dato vettoriale come previsto dalla DGR 1400/2017 della Regione Veneto.

1.4 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

A pag 54 delle Linee Guida Nazionali è riportato quanto segue: "La descrizione del P/P/P//A e degli effetti deve tenere in considerazione tutti gli ulteriori P/P/P//A (già eseguiti, adottati, approvati o in progetto) i cui effetti si manifestano interamente o parzialmente all'interno del sito".

Nello Studio di Incidenza non si è trovato nessun riferimento all'assenza o alla presenza di eventuali altri piani, progetti, interventi che possono agire congiuntamente con il progetto in esame, ad esempio i progetti di rinaturazione del Fiume Po previsti dal **Piano PNRR M2C2. Investimento 3.3. Rinaturazione area del Po. In tali progettualità vengono interessate anche le aree di intervento in esame ed altre strettamente collegate con possibili impatti non valutati. La Regione Lombardia inoltre, in qualità di L.P. ed questo ente come partner, ha in corso un progetto LIFE Natura e Biodiversità – LIFEEL – LIFE19 NAT/IT/000851 che prevede azioni di reintroduzione dell'Anguilla europea (Anguilla anguilla).** (LIFEEL è il primo progetto di conservazione dell'Anguilla europea concepito a scala dell'intero bacino del Fiume Po. Finalizzato a mantenere ed incrementare lo stock naturale di *Anguilla anguilla*, esso risponde alle grandi minacce che affliggono la specie – frammentazione del reticolo idrografico, pressione di pesca sui riproduttori per il consumo umano e sui giovani per l'acquacoltura, disinformazione – con un approccio condiviso e partecipato, e per alcuni aspetti estremamente innovativo.)



1.5 Raccolta dati inerenti i siti Natura 2000 interessati dal progetto

Come previsto a pag. 58 dalle linee guida nazionali in questa sezione dello Studio di Incidenza rientra la raccolta e la descrizione dei dati inerenti i siti della rete Natura 2000 oggetto della Valutazione Appropriata.

Lo Studio di incidenza in esame non riporta una descrizione esaustiva dei siti Natura 2000 coinvolti ed in particolare degli obiettivi di conservazione degli stessi.

Lo Studio riferimento ha le sole informazioni riportate nei formulari standard ma non vengono riportate tali informazioni in nessuna parte dello Studio. Non viene riportata alcuna documentazione e/o pubblicazione disponibile, comprese eventuali carte tematiche ritenute utili (ad es. carta dell'uso del suolo, carta della vegetazione ecc.).

1.6 Approfondimento di dettaglio sulla porzione del sito/i Natura 2000 interessati dal progetto

Come previsto a pag. 58 dalle linee guida nazionali: *"Per l'area specifica di intervento dei P//A, sulla base di tutti i dati raccolti (punto precedente) e di eventuali rilievi di campo, devono essere acquisite le seguenti informazioni:*

- **Carta degli habitat puntuale e delle componenti naturalistiche relative alla zona di attuazione del P//A con sovrapposizione dell'impronta delle opere, del cantiere e delle azioni collegate (dato vettoriale);**
- **Descrizione delle componenti naturalistiche d'interesse comunitario cioè habitat, specie e habitat di specie, così come individuati nel Natura 2000 - Standard Data Form del Sito, esistenti sull'area di intervento e nell'area immediatamente circostante, al momento della progettazione del P//A.**

I rilievi di campo per l'approfondimento della presenza di specie faunistiche e floristiche oltre che degli habitat devono essere realizzati in periodi coerenti rispetto all'ecologia delle singole specie".

Nello Studio di Incidenza in esame non si trova riscontro dell'approfondimento di dettaglio sulla porzione dei siti Natura 2000 coinvolti dal progetto e dalle aree di cantiere. **I dati utilizzati all'interno dello Studio di Incidenza Ambientale sono scarsi, non contestualizzati e non aggiornati.**

Sarà necessario pertanto prevedere almeno **1 anno di indagini conoscitive preventive** con esecuzione di monitoraggi floristici, vegetazionali e faunistici in grado di coprire tutte le aree di



progetto e tutte le diverse fasi fenologiche delle specie potenzialmente coinvolte dalle attività di progetto. In particolare dovranno essere condotte:

- indagini floristiche e vegetazionali, mediante rilievi fitosociologici, delle aree coinvolte dal progetto con esecuzione di almeno 2 campagne di monitoraggio (in primavera e autunno) ;
- Invertebrati terrestri (minimo 4 campagne di indagini distribuite nel periodo primaverile/estivo),
- fauna ittica (minimo 2 campagne con evidenza di completezza e significatività del rilievo sia in termini di verifica delle specie che frequentano la fascia più prossima alle rive sia soprattutto per le specie che frequentano la fascia profonda della sezione fluviale, con particolare riferimento alla verifica della presenza e della abbondanza di specie migratrici anadrome come cheppia e storione cobice. A tal riguardo si specifica che indagini condotte con il solo utilizzo dell'elettropesca non saranno considerate esaustive e dovranno essere integrate con ulteriori metodologie di indagine ittiche specifiche per le acque potamali di grandi fiumi)
- erpetofauna (minimo 4 campagne per gli anfibii nel periodo compreso tra febbraio e maggio con particolare attenzione alla localizzazione georiferita dei siti riproduttivi e conteggio delle ovature presenti e minimo 4 campagne per i rettili nel periodo compreso tra maggio ed agosto)
- ornitofauna (minimo 6 campagne a cadenza quindicinale nel periodo compreso tra il 15/4 ed il 15/7 per l'avifauna nidificante da attuarsi con la metodologia del mappaggio e minimo 4 campagne di monitoraggio dell'avifauna svernate sempre a cadenza quindicinale svolte nel periodo 15/12 – 15/02, con rilievo su transetto)
- teriofauna (minimo 6 campagne a cadenza mensile nel periodo aprile/settembre da svolgersi per la verifica della presenza di micro e mesoteriofauna)
- chiroterofauna (minimo 5 campagne a cadenza mensile nel periodo compreso tra maggio e settembre da svolgersi mediante utilizzo di bat detector su transetti di rilievo accoppiata alla ricerca puntuale di roost riproduttivi e di svernamento con evidenza della ricerca in particolare presso tutti i ponti presenti nell'area di indagine oltre presso altri potenziali siti come ad esempio edifici rurali e similari)

Prima dell'attivazione dei monitoraggi conoscitivi sopradescritti dovrà essere predisposto un piano di indagine che descriva in dettaglio la localizzazione motivata delle stazioni di indagine



prescelte, cronoprogramma e metodologie di indagine di dettaglio che dovrà essere trasmesso a tutti gli Enti competenti per preventiva valutazione di congruità.

1.7 Identificazione degli elementi della Rete Natura 2000 interessati

Lo Studio di incidenza in esame identifica come potenzialmente coinvolti dal progetto 7 Habitat in All. I della Dir. 92/43/CEE in relazione alla loro segnalazione nelle Carte degli Habitat regionali e 16 specie di interesse comunitario in relazione alla loro segnalazione nelle mappe di distribuzione delle specie su griglia di celle 10x10 km.

Nello Studio di Incidenza Ambientale non è citata chiaramente la fonte bibliografica utilizzata.

Solo nel documento integrativo I_00 si intuisce che il riferimento utilizzato è la Cartografia distributiva delle specie faunistiche della Regione Veneto (D.G.R. n. 2200 del 27 novembre 2014) in quanto si citano i quadranti 10Km x 10Km: E442N243, E443N243, E443N242 e E444N242). Tale fonte bibliografica è tuttavia non esaustiva in quanto raccoglie le segnalazioni raccolte in Regione Veneto e non quelle della parte ricadente nella Regione Emilia Romagna.

Si evidenzia che alcune specie riportate nei formulari, pur non essendo segnalate nell'area vasta (da quanto dichiarato nello Studio di Incidenza), sono comunque da ritenersi probabili all'interno dell'area di influenza del progetto considerando le aree di intervento in alveo e le possibili aree di cantiere a terra previste in aree ripariali e i potenziali buffer di influenza del progetto dovuti ad emissioni in atmosfera, fonoinquinamento o inquinamento delle acque e del suolo.

Considerando anche solo le specie di interesse comunitario (in All. I della Dir. 147/2009/CE e in All. II e IV della Dir. 92/43/CEE) si ritiene che possano venire potenzialmente coinvolte dal progetto anche altre specie che frequentano (non solo ai fini riproduttivi ma anche per motivi trofici) le aree fluviali e ripariali del fiume Po. A titolo di esempio si citano: *Alcedo atthis*, *Egretta garzetta*, *E. alba* = *Casmerodius albus*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardeola ralloides*, *Himantopus himantopus*, *Chlidonias niger*, *Sterna hirundo*, *Myotis daubentonii*, *Hierophis viridiflavus*, *Lacerta bilineata* ...ect.

Lo studio dovrà verificare la presenza o la potenziale presenza di tutte le specie citate nei formulari riportando il periodo di frequentazione e la loro fenologia all'interno dell'area di analisi.

A pag. 38 del documento integrativo I_00 si fa riferimento all'assenza di habitat di specie di interesse per gli ardeidi (*Ixobrychus minumus*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardeola ralloides*, *Egretta garzetta*, *E. alba* = *Ardea alba*, *Ardea purpurea*) considerando la lontananza della garzaia più vicina (6 Km) ma tale considerazione non tiene conto che gli ambienti coinvolti possono essere



di interesse per queste specie non solo per motivi riproduttivi.

Lo studio deve pertanto integrare la *check-list* delle specie di interesse comunitario presenti o potenzialmente presenti all'interno dell'area di influenza del progetto considerando non solo gli habitat di interesse riproduttivo ma anche gli habitat di interesse trofico.

Non è chiaro poi in riferimento a quali effetti i bersagli individuati sono stati considerati vulnerabili. **Ciascun Habitat o specie dovrebbe venire associato ai potenziali effetti derivanti dal progetto**, come previsto dalle linee guida nazionali e dalla DGR 1400/2017 (Allegato A).

Nelle linee guida nazionali è riportato quanto segue: *"Per ciascun habitat e specie, elencati nel formulario ed eventualmente individuati nei rilievi di campo, deve essere indicato se l'effetto è diretto o indiretto, a breve o a lungo termine, durevole o reversibile, e deve essere definito in relazione alle diverse fasi del cronoprogramma di attuazione del P/P/P//A. Deve essere indicato per ciascun habitat, habitat di specie e specie, se l'effetto sia isolato o agisca in sinergia con altri effetti, e se l'effetto possa essere cumulativo con quello di altri P/P/P//A. Pertanto gli elementi essenziali che devono essere valutati sono i seguenti: Effetti Diretti e/o Indiretti; Effetto cumulo; Effetti a breve termine (1-5 anni) o a lungo termine; Effetti probabili...)"*.

Nella DGR 1400/2017 è riportato quanto segue: *"Ciascuno degli habitat e specie all'interno dell'area di analisi, come definita al paragrafo 3 della fase 2, deve essere messo in relazione con gli effetti individuati al paragrafo 2 della fase 2. Se ci sono habitat e specie che non possono subire tali effetti deve essere spiegato il motivo per cui essi non sono vulnerabili. Per gli habitat e specie non vulnerabili l'incidenza significativa negativa è nulla (cfr. colonne "Significatività negativa delle incidenze dirette" e "Significatività negativa delle incidenze indirette" nella tabella di valutazione riassuntiva della fase 4). Le metodologie utilizzate per la valutazione della vulnerabilità agli effetti determinati dal piano, progetto o intervento devono essere esplicite e documentate in riferimento al grado di conservazione, anche qualora si facesse ricorso al cosiddetto "giudizio esperto". Per ciascun habitat e specie deve essere indicato se l'effetto è diretto o indiretto, a breve o a lungo termine, durevole o reversibile, e deve essere definito in relazione alle diverse fasi del cronoprogramma di attuazione del piano, progetto o intervento. Inoltre, rispetto a tutti gli effetti individuabili dal paragrafo 4 della fase 2 e dall'azione congiunta di più effetti descritti in precedenza, deve essere indicato per ciascun habitat, habitat di specie e specie se l'effetto sia isolato o agisca in sinergia con altri effetti, e se l'effetto possa essere cumulativo o sinergico con quello di altri piani vigenti e, progetti o interventi già autorizzati al momento dell'analisi."*



1.8 Misure di Conservazione dei siti coinvolti

All'interno dello Studio di incidenza Ambientale **manca l'analisi di coerenza del progetto con le misure di conservazione**. Non è sufficiente la mera elencazione di tali misure.

Nello studio di Incidenza Ambientale e nel documento integrativo I_00 non è riportato infatti se il progetto è coerente o meno rispetto le misure di conservazione pertinenti o come il progetto intende adeguarsi o rispettare tali misure.

Di seguito si riportano alcune di queste misure:

L'art. 137 delle misure di conservazione della **Regione Veneto** per la Regione Continentale (Allegato B alla DGR n. 786 del 27/05/2016 non modificato dalla DGR 1331 del 16 agosto 2017) in caso di presenza di Habitat 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*", 91F0 "Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis*, *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)", 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*" **prevede il divieto di realizzare attività o progetti che comportino l'alterazione duratura e permanente del regime idrico e il divieto di attività di scavo o riporto di materiali, o comunque di alterazione delle naturali condizioni del terreno.**

L'art. 197 vieta l'artificializzazione e la rettificazione permanente dell'asta fluviale in presenza dell'habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p."

L'art. 248 (modificato dalla DGR 1331/2017) negli ambiti di conservazione per *Acipenser naccarii*, *Acipenser sturio*, *Lampetra zanandreae*, *Petromyzon marinus*, *Alosa fallax*, *Chondrostoma soetta*, *Rutilus pigus* vieta la realizzazione di lavori in alveo nei siti riproduttivi o nelle aree vicine durante il periodo riproduttivo di suddette specie. Per le specie ***Acipenser naccarii*, *Petromyzon marinus*, *Alosa fallax*, *Chondrostoma soetta*** il periodo è individuato nei mesi da **aprile a giugno**.

L'Art. 251 (modificato dalla DGR 1331/2017) negli ambiti di conservazione per ***Barbus plebejus*** la realizzazione di lavori in alveo e sfalcio è vietata durante il periodo riproduttivo (**1 aprile- 30 giugno**) nei siti di riproduzione della specie o nelle aree vicine che possono provocare disturbo durante la fase riproduttiva.

L'Art. 234 (modificato dalla DGR 1331/2017) negli ambiti di conservazione per ***Emys orbicularis*, *Rana latastei*, *Triturus carnifex*** prevede l'obbligo di programmare l'esecuzione degli interventi di manutenzione lungo i fossati, pozze, stagni e altri ambienti umidi e di taglio



della vegetazione acquatica in periodo autunnale e/o invernale, per consentire lo svolgimento delle fasi riproduttive, di deposizione e di sviluppo larvale delle specie.

L'Art. 285 (modificato dalla DGR 1331/2017) prevede per tutte le specie di interesse comunitario nidificanti elencate all'Art. 283 le seguenti misure generali:

- nei siti di nidificazione non devono essere effettuati lavori di manutenzione dal **1 marzo al 31 luglio**.
- Nel caso di presenza di siti di nidificazione di specie di interesse comunitario, divieto di attracco e sbarco da natante, per una distanza di 200 mt dal sito/siti o aree debitamente tabellate, nel periodo compreso tra il **1 marzo ed il 31 luglio**, salvo motivi di studio, monitoraggio e gestione faunistica.

L'art. 290 (modificato dalla DGR 1331/2017) prevede negli ambiti di conservazione per ***Sterna albifrons*** e ***Sterna hirundo*** il divieto di accesso nelle aree di nidificazione, individuate dall'ente gestore del Sito, limitatamente al periodo riproduttivo.

1.9 Metodologia utilizzata per la valutazione del livello di significatività delle incidenze

La metodologia esplicitata nello Studio di Incidenza in esame (desunta dallo Studio di Impatto Ambientale del Progetto Definitivo del 3° megalotto della SS 106 Jonica, mandataria Sirjo S.C.p.A. (versione 07.10.2013) come dichiarato a pag. 37 dello Studio) è adeguata per la stima degli impatti derivanti dal progetto (inquinamento delle acque, alterazione della morfologia dell'alveo, emissioni sonore...ect) ma non per la stima delle incidenze su Habitat/specie.

Come riportato a pag. 59 delle Linee guida Nazionali: ***“Le metodologie utilizzate per la valutazione degli effetti determinati dal P/P/P//A devono essere esplicite e documentate con riferimento al grado di conservazione di habitat e specie e agli obiettivi di conservazione dei siti, anche qualora si facesse ricorso a metodi soggettivi di previsione quali ad esempio il cosiddetto “giudizio esperto”. A pag. 63 delle linee guida è poi specificato che “Si ha una incidenza significativa quando dagli esiti della valutazione emerge una perdita o variazione sfavorevole del grado di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario o degli habitat di specie all'interno del sito e in riferimento alla regione biogeografica di appartenenza”.***

Tale indicazione è prevista anche dalla DGR 1400/2017 che riporta: ***“L'effetto è una incidenza significativa negativa se il grado di conservazione degli habitat e delle specie, all'interno dell'area di analisi, cambia sfavorevolmente rispetto alla situazione in assenza del piano***

progetto o intervento che si sta valutando”.

Nello Studio di incidenza si dovrà quindi esplicitare e documentare la metodologia utilizzata per la stima dell'incidenza su Habitat e specie con riferimento al grado di conservazione.

1.10 Valutazione della significatività delle incidenze su Habitat e specie

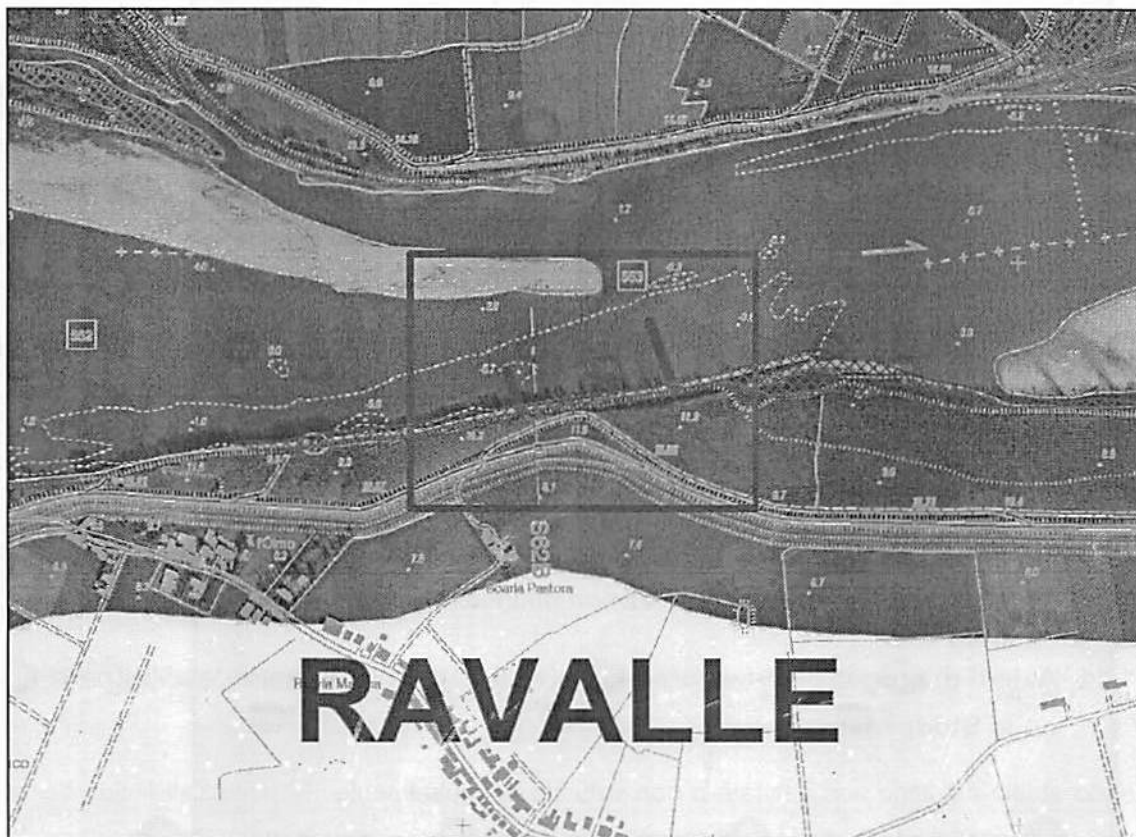
Lo studio di incidenza conclude valutando la significatività dell'incidenza su habitat e specie di interesse comunitario “bassa” che nella linea guida nazionale corrisponde ad un'incidenza non significativa e che genera lievi interferenze temporanee che non incidono sull'integrità del sito e non ne compromettono la resilienza (Cap. 5).

Tuttavia le valutazioni riportate nel capitolo successivo (Capitolo 6) evidenziano delle incidenze significative alcune delle quali non mitigabili (Tabella 15) (Vedere Par. 1.12).

1.11 Azioni di progetto non valutate o non valutate adeguatamente all'interno dello Studio di Incidenza

Nello studio risultano non valutate o non valutate adeguatamente le potenziali incidenze su Habitat/Habitat di specie e specie derivanti dalle seguenti azioni di progetto:

- **taglio della vegetazione e occupazione temporanea di suolo da parte dei cantieri a terra** (soprattutto per l'intervento 12 previsto a Ravalle dove sono segnalati Habitat in All. I della Dir. 92/43/CEE: Habitat 92A0 e Habitat 3270 del sito IT4060016 (tavola A_18_b));



- **Perturbazione di Habitat di specie (ambiente acquatico) per intorbidamento delle acque superficiali** in fase di cantiere in relazione alle lavorazioni in alveo, in particolare durante il **dragaggio superficiale del fondo dell'alveo** per la preparazione del piano di posa sufficientemente regolare per la realizzazione del pennello (descritto a pag. 31) e durante la posa del pietrame sul fondo dell'alveo.
- **Possibile artificializzazione della zona ripariale** in relazione all'inserimento/collegamento dei pennelli sull'argine, valutando ciascun intervento.
- **Possibile frammentazione di habitat di specie per presenza fisica dei cantieri e durante la fase di esercizio per isolamento idrologico dei settori ripariali nel periodo estivo.**
- **Disturbo alle specie faunistiche per emissioni in atmosfera e fonoinquinamento:** informazioni riportate in parte nel punto 1.H delle integrazioni I_00 in relazione al disturbo per fonoinquinamento sulle specie faunistiche. Le valutazioni vanno integrate e inserite nello Studio di Incidenza Ambientale.
- **Potenziale perdita o perturbazione sugli Habitat/Habitat di specie di interesse comunitario derivante dalla modifica idromorfologica e idraulica prevista in fase di**



esercizio del progetto informazioni riportate nel punto 3.A delle integrazioni I_00. Le valutazioni vanno integrate e inserite nello Studio di Incidenza Ambientale.

- **Perturbazione di Habitat/Habitat di specie per maggior traffico navale in fase di esercizio** informazioni riportate in parte nel punto 1.H delle integrazioni I_00 (solo per le specie). Le valutazioni vanno integrate e inserite nello Studio di Incidenza Ambientale.
- **Perturbazione di Habitat/Habitat di specie in relazione alla potenziale risalita del cuneo salino in periodo di magra a seguito della modifica dell'idrodinamica.**

1.12 Capitolo 6 “Previsione e valutazione della mitigabilità dei fattori di interferenza, con particolare riferimento agli habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario”

Nella tabella 15 a pag. 69 la colonna “significatività dell'incidenza” riferita agli effetti derivanti dal progetto appare in contrasto con le conclusioni sulla valutazione della significatività dell'incidenza sul sito e suoi obiettivi di conservazione riportate precedentemente (Vedi Par. 1.10).

In tale tabella appare una incidenza **Alta** in relazione all'Alterazione della morfologia dell'alveo in fase di esercizio e due incidenze **Medie** in relazione all'Alterazione della morfologia dell'alveo in fase di cantiere e all'alterazione dell'assetto idraulico in fase di esercizio. Nessuno dei fattori di interferenza è ritenuto NMi (non mitigabile): 2 fattori sono stati valutati ben mitigabili (BMi), 2 fattori parzialmente mitigabili (PMi) e 1 fattore debolmente mitigabile (DMi).

Il capitolo 6.1 “Compensazione degli impatti residuali: misure di mitigazione” contiene di fatto le misure di mitigazione che non dovrebbero venire confuse con le misure di compensazione.

Le misure di mitigazione riportate sono rappresentate sostanzialmente dalle buone pratiche di cantiere che dovrebbero essere già incluse all'interno del progetto (vedi condizioni d'obbligo Par. 1.1) e dal Piano di monitoraggio **che non può essere considerata una misura di mitigazione.**

In relazione alle misure di mitigazione le linee guida nazionali prevedono quanto segue:

“La descrizione della misura di mitigazione deve chiarire dettagliatamente in che modo la stessa annullerà o ridurrà gli effetti negativi che sono stati identificati, definendo le condizioni e i valori di riferimento da conseguire per mantenere l'effetto al di sotto della soglia di significatività.

La descrizione di ciascuna misura di mitigazione dovrà essere articolata rispetto ai seguenti



argomenti:

- *il responsabile dell'attuazione;*
- *le modalità di finanziamento;*
- *i fattori di disturbo e/o interferenza coinvolti e la definizione dei parametri che caratterizzano gli effetti a seguito delle misure di mitigazione proposte;*
- *la fattibilità tecnico-scientifica e l'efficacia;*
- *le modalità di attuazione;*
- *l'estensione degli habitat di interesse comunitario coinvolti e il loro grado di conservazione a livello di ciascun sito interessato;*
- *la consistenza delle popolazioni delle specie coinvolte e il loro grado di conservazione a livello di ciascun sito interessato;*
- *i valori attesi dei parametri che descrivono il grado di conservazione degli habitat e delle specie, da raggiungere a seguito dell'attuazione della misura di mitigazione;*
- *le modalità e la durata della gestione delle aree in cui si attua la misura;*
- *la scala spazio-temporale di attuazione con un cronoprogramma in relazione al P/P/P/I/A;*
- *il programma di monitoraggio, da attuare fino al completo raggiungimento dell'efficacia della misura;*
- *le modalità di controllo sull'attuazione della misura;*
- *le probabilità di esito positivo.*

Nello capitolo delle misure di mitigazione in esame non sono contenute tali informazioni.

Le Linee guida Nazionali a conclusione di questa fase, prevedono, l'inserimento di una tabella riassuntiva sull'esito delle valutazioni svolte in merito alla significatività delle incidenze, con e senza l'individuazione di misure di mitigazione in riferimento agli Habitat e alle specie interferiti in maniera significativa (Figura 5 pag 66 delle linee guida).

Le Linee guida Nazionali prevedono inoltre che "Qualora, nonostante l'individuazione delle Misure di Mitigazione permanga una incidenza significativa (media ed alta), e vi sia intenzione da parte del proponente di realizzare comunque il P/P/P/I/A, occorre avviare una fase di analisi e valutazione delle Soluzioni Alternative, che a loro volta possono prevedere mitigazioni".



1.13 Conclusione dello Studio di incidenza

Le Linee Guida Nazionali per questa fase riportano a pag. 67 quanto segue:

“Lo studio si può concludere con due modalità:

a) è possibile concludere in maniera oggettiva che il P/P/P//A non determinerà incidenza significativa, ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità del sito/i Natura 2000 tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

b) non è possibile escludere che il P/P/P//A determinerà incidenza significative, ovvero permane un margine di incertezza che, per il principio di precauzione, non permette di escludere effetti negativi sul sito/i Natura 2000.

La conclusione riportata dovrà essere sottoscritta, per assunzione di responsabilità, dal Tecnico o dal team di specialisti incaricati alla redazione dello Studio di Incidenza”.

Nello Studio non è stata riportata tale dichiarazione.

1.14 Capitolo “6.1.1 Individuazione e descrizione delle eventuali misure di compensazione”

Il Capitolo “6.1.1 Individuazione e descrizione delle eventuali misure di compensazione” dello studio di incidenza riporta le misure di compensazione previste per compensare i **fattori ASES1** (Alterazione dell'assetto idraulico in fase di esercizio) e **SEES3** (Alterazione della morfologia dell'alveo in fase di esercizio) **valutati non completamente mitigabili** nel capitolo 6 dello stesso studio.

Come misura di **compensazione** lo Studio di incidenza propone un Piano di monitoraggio che però non può essere considerato una misura di compensativa adeguata per la Valutazione di Incidenza Ambientale (documento *Guidance document on Article 6(4) of the “Habitat Directive” 92/43/EEC*).

Si ricorda che rispetto a quanto disposto dalla Direttiva 92/43/Cee e dal D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., le misure di compensazione si configurano come deroga che permette all’Autorità competente di approvare o autorizzare un piano, progetto o intervento, anche se esso pregiudicherà i siti della rete Natura 2000 manifestando incidenze significative negative sugli habitat e le specie. Le misure di compensazione sono applicabili solo a condizioni rigorose e in circostanze eccezionali.

Di seguito si riporta quanto riportato nelle Linee Guida Nazionali a pag. 79 relativamente ai **presupposti per l'avvio della procedura per l'attuazione delle Misure di Compensazione:**



Le disposizioni dell'articolo 6, paragrafo 4, vanno applicate quando i risultati della valutazione svolta ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 3, sono negativi o incerti, ossia:

- 1. quando un P/P/P//A incide negativamente sull'integrità del sito/siti interessato/i;*
- 2. quando permangono dubbi sull'assenza di effetti negativi per l'integrità del sito/siti dovuti al P/P/P//A interessato;*
- 3. dopo che si è proceduto a verificare e documentare in maniera inequivocabile l'assenza di soluzioni alternative in grado di non generare incidenza significativa sui siti Natura 2000.*
- 4. quando sussistono **motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (IROPI)**, inclusi "motivi di natura sociale o economica".*

L'individuazione da parte dell'estensore dello Studio di Incidenza di misure di compensazione fa presupporre che il progetto incida negativamente sull'integrità del sito e che quindi vi siano incidenze significative sugli obiettivi di conservazione dello stesso non mitigabili e che non vi siano alternative valide in grado di non generare incidenze sui siti della Rete Natura 2000.

In assenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (IROPI) opportunamente motivati e documentati, non può essere avviata la procedura di cui all'art. 6.4 della Direttiva Habitat, ovvero il Livello III della Valutazione di incidenza, corrispondente all'individuazione delle Misure di Compensazione e pertanto il progetto non può venire autorizzato.

1.15 Refusi

Si segnalano i seguenti refusi che andranno corretti:

- A pag 4 dello Studio di Incidenza si fa riferimento alla "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" della Regione Veneto di cui DGR n° 2803 del 4 ottobre 2002: Tale DGR è stata sostituita dalla DGR n. 1400 del 29 agosto 2017 riportante in Allegato A la Guida metodologica per la valutazione di incidenza citata invece correttamente a pag. 37.
- A pag 4 dello Studio di Incidenza si fa riferimento al sito SIC-ZSC IT 3270017 "Delta del Po: tratto terminale e Delta Veneto": il sito è ZSC (designato con DM 27/07/2018 - G.U. 190 del 17-08-2018)
- A pag 4 dello Studio di Incidenza si fa riferimento al sito SIC-ZPS IT 4060016 "Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico": il sito è ZSC (designato con DM 13/03/2019 - G.U. 79 del 03-04-2019) e ZPS (designato con Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1816 del 22 settembre 2003)



- **Le misure di conservazione della Regione Veneto riportate a pag. 105-107 non sono integrate con la DGR nr. 1331 del 16 agosto 2017.**



2 PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il Piano di monitoraggio ambientale dovrà essere rivisto, adeguato ed integrato alla luce degli esiti delle indagini integrative richieste ai fini dell'adeguamento dello Studio di Incidenza Ambientale per quanto riguarda specie ed habitat interessate con utilizzo di analoghe metodologie e tempistiche di indagine.



3 CONCLUSIONI

Sulla base di quanto riportato in precedenza è necessaria una revisione dello Studio di incidenza Ambientale in modo che la relazione riporti tutte le informazioni e le analisi previste dalle **Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (Vinca)** e dalla **DGR 1400/2017 (Allegato A) della Regione Veneto**.

Lo Studio di Incidenza si ritiene debba essere necessariamente integrato con tutte le informazioni utili ai fini della stima dell'incidenza su Habitat/Habitat di specie/specie (cantierizzazione, cronoprogramma, mezzi di cantiere, alterazioni ambientali previste, misure precauzionali di progetto tra cui i fermi cantiere a tutela della fauna...ecc) contenute in altri elaborati di progetto tra cui gli ultimi documenti integrativi (in particolare I_00 e I_07).

È importante che lo Studio di incidenza Ambientale individui la **potenziale area di influenza del progetto** o area vasta rappresentata dall'estensione spaziale massima di tutti i possibili effetti perturbativi derivanti dal progetto.

Si evidenzia che i dati utilizzati all'interno dello Studio di Incidenza Ambientale per la descrizione della porzione dei siti Natura 2000 coinvolti dal progetto sono scarsi, non contestualizzati e non aggiornati.

Sarà necessario pertanto prevedere almeno **1 anno di indagini conoscitive preventive** con esecuzione di monitoraggi floristici, vegetazionali e faunistici in grado di coprire tutte le aree di progetto e tutte le diverse fasi fenologiche delle specie potenzialmente coinvolte dalle attività di progetto. In particolare dovranno essere condotte:

- indagini floristiche e vegetazionali, mediante rilievi fitosociologici, delle aree coinvolte dal progetto con esecuzione di almeno 2 campagne di monitoraggio (in primavera e autunno) ;
- Invertebrati terrestri (minimo 4 campagne di indagini distribuite nel periodo primaverile/estivo),
- fauna ittica (minimo 2 campagne con evidenza di completezza e significatività del rilievo sia in termini di verifica delle specie che frequentano la fascia più prossima alle rive sia soprattutto per le specie che frequentano la fascia profonda della sezione fluviale, con particolare riferimento alla verifica della presenza e della abbondanza di specie migratrici anadrome come cheppia e storione cobice. A tal riguardo si specifica che indagini condotte con il solo utilizzo dell'elettropesca non saranno considerate esaustive e dovranno essere integrate con ulteriori metodologie di indagine ittiche



specifiche per le acque potamali di grandi fiumi)

- erpetofauna (minimo 4 campagne per gli anfibi nel periodo compreso tra febbraio e maggio con particolare attenzione alla localizzazione georiferita dei siti riproduttivi e conteggio delle ovature presenti e minimo 4 campagne per i rettili nel periodo compreso tra maggio ed agosto)
- ornitofauna (minimo 6 campagne a cadenza quindicinale nel periodo compreso tra il 15/4 ed il 15/7 per l'avifauna nidificante da attuarsi con la metodologia del mappaggio e minimo 4 campagne di monitoraggio dell'avifauna svernate sempre a cadenza quindicinale svolte nel periodo 15/12 – 15/02, con rilievo su transetto)
- teriofauna (minimo 6 campagne a cadenza mensile nel periodo aprile/settembre da svolgersi per la verifica della presenza di micro e mesoteriofauna)
- chiroterofauna (minimo 5 campagne a cadenza mensile nel periodo compreso tra maggio e settembre da svolgersi mediante utilizzo di bat detector su transetti di rilievo accoppiata alla ricerca puntuale di roost riproduttivi e di svernamento con evidenza della ricerca in particolare presso tutti i ponti presenti nell'area di indagine oltre presso altri potenziali siti come ad esempio edifici rurali e similari)

Prima dell'attivazione dei monitoraggi conoscitivi sopradescritti dovrà essere predisposto un piano di indagine che descriva in dettaglio la localizzazione motivata delle stazioni di indagine prescelte, cronoprogramma e metodologie di indagine di dettaglio che dovrà essere trasmesso a tutti gli Enti competenti per preventiva valutazione di congruità.

Lo Studio di incidenza Ambientale dovrà essere inoltre integrato con l'**analisi di coerenza del progetto con le misure di conservazione** riportando come il progetto intende adeguarsi o rispettare tali misure.

Nello Studio di incidenza si dovrà esplicitare e documentare la **metodologia utilizzata per la stima dell'incidenza** su Habitat e specie con riferimento al **grado di conservazione**.

Si prescrive inoltre che lo studio di incidenza sia integrato con le valutazioni relative alle potenziali incidenze su Habitat/Habitat di specie e specie derivanti dalle seguenti azioni di progetto, non valutate o valutate superficialmente all'interno dello studio in parola:

- taglio della vegetazione e occupazione temporanea di suolo da parte dei cantieri a terra;
- perturbazione di Habitat di specie (ambiente acquatico) per intorbidamento delle acque superficiali;



- possibile artificializzazione della zona ripariale;
- possibile frammentazione di habitat di specie per presenza fisica dei cantieri e durante la fase di esercizio per isolamento idrologico dei settori ripariali nel periodo estivo;
- disturbo alle specie faunistiche per emissioni in atmosfera e fonoinquinamento;
- potenziale perdita o perturbazione sugli Habitat/Habitat di specie di interesse comunitario derivante dalla modifica idromorfologica e idraulica prevista in fase di esercizio del progetto;
- perturbazione di Habitat/Habitat di specie per maggior traffico navale in fase di esercizio;

Si evidenzia, ritenendo opportuno valutarlo nello Studio di Incidenza Ambientale, la necessità di escludere l'effetto delle opere con effetti perturbativi, nell'area del Delta del Po, causati dalla risalita del cuneo salino, nel periodo di magra del Po, con conseguente impatto sugli habitat/habitat di specie.

I capitoli delle **misure di mitigazione** e il capitolo delle **misure di compensazione** si ritiene debbano essere rivisti sulla base di quanto previsto dalla normativa vigente in termini di valutazione di incidenza ambientale. **In particolare il Piano di monitoraggio ambientale non può venire considerato né una misura di mitigazione né una misura di compensazione.**

Si evidenzia che l'individuazione da parte dell'estensore dello Studio di Incidenza di misure di **compensazione fa presupporre che il progetto incida negativamente** sull'integrità del sito e che quindi vi siano incidenze significative sugli obiettivi di conservazione dello stesso non mitigabili e che non vi siano alternative valide in grado di non generare incidenze sui siti della Rete Natura 2000.

In assenza di **motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (IROPI)** non può essere avviata la procedura di cui all'art. 6.4 della Direttiva Habitat, ovvero il Livello III della Valutazione di Incidenza, corrispondente all'individuazione delle Misure di Compensazione e pertanto il progetto non può venire autorizzato.

Si ritiene debbano essere valutati i potenziali effetti cumulativi derivanti dai progetti, attualmente presenti e previsti, dal **Piano PNRR M2C2. Investimento 3.3. Rinaturazione area del Po nonché il progetto LIFE Natura e Biodiversità – LIFEEL – LIFE19 NAT/IT/000851 che prevede azioni di reintroduzione dell'Anguilla europea (Anguilla anguilla) nel bacino del Po.**



IL PRESIDENTE

Ente Parco naturale regionale Veneto del Delta del Po

Moreno Gasparini



IL Responsabile

Ufficio Pianificazione - MAB UNESCO - OGD

Marco Gottardi

